Introduzione alla TV MOLECOLARE

La Televisione è un sistema per la modulazione su onde elettromagnetiche di informazioni ottiche e sonore trasformate in impulsi elettrici.
Mediante un trasmettitore ad alta frequenza che emette le onde elettromagnetiche portanti, e limitatamente alla potenza di emissione, si determina un campo in cui segnali elettrici sincronizzati a quelli del trasmettitore possono essere recuperati e ritrasformati in immagine (e suono) da un numero potenzialmente illimitato di ricevitori.

Considerato il dispositivo tecnologico che rende possibile la trasmissione televisiva, la cosa che più dovrebbe colpire è la mediocrità del risultato.
Da dove viene questo deprimente impoverimento nell'uso di uno strumento capace di fornire nuove e innumerevoli potenzialità alla comunicazione umana?
Una prima ipotesi può essere: è dato dal contesto d'esperienza in cui questo dispositivo tecnologico viene usato, contesto delimitato dal rapporto tra produttori e fruitori del messaggio.
Questa asimmetria, che sembrerebbe costitutiva del dispositivo della televisione, altro non è che un aspetto della questione del ***possesso dei mezzi di produzione.***

Il bombardamento della stazione televisiva di stato a Belgrado nel '99, equiparata ad un obiettivo militare con la seguente spiegazione e cioè quella di aver colpito un amplificatore della propaganda di regime, ha esemplificato uno degli esiti possibili di una concezione del medium televisivo come sistema d'arma tra sistemi d'arma.

Ci siamo, i tempi sembrano maturi per lasciare da parte ogni vittimismo apocalittico come la soggezione nei confronti dei media mainstream, si fa strada l'ipotesi più semplice e sconcertante.
Decine, centinaia di microantenne, attivate a costi irrisori, occupino i buchi lasciati nell'etere dalle emissioni nazionali facendo passare attraverso il famoso elettrodomestico, ***porzioni di realtà che non si rassegnano a non esistere perché non possono apparire***.
Cade il primo dei presupposti della TV Goebbelsiana, cioè che i confini del mondo coincidano con quelli della visibilità mediatica (al dott. Goebbels dobbiamo anche la scoperta dell'identità tra ripetizione e dimostrazione, ovvero: qualsiasi menzogna ripetuta un sufficiente numero di volte diventa realtà).

Fuori dalla subalternità alla visibilità mediatica appare sotto una luce diversa anche l'invincibile paradosso della domanda e dell'offerta: i mezzi di comunicazione di massa determinano o soddisfano la domanda?
Per essere più chiari: è Emilio Fede che ha il potere di rendere i telespettatori idioti oppure questi lo sono ormai tanto da non desiderare altro che Emilio Fede? Il paradosso non si sfugge e vince Fede.
E poi basta con le masse ingannate da diabolici illusionisti, (Deleuze e Guattari in AntiOedipe, sviluppando il pensiero di W. Reich, arrivano al punto: il fascismo non ha ingannato le masse spingendole ad agire contro i propri interessi, le masse non sono state ingannate, hanno desiderato il fascismo in un tale momento e in tali circostanze, ed è questo che bisogna spiegare, questa perversione del desiderio gregario).

Tutti i grandi paradossi logici non accettano soluzioni in teoria ma solo in pratica. Non si tratta di guadagnare l'accesso a palinsesti TV più democratici, ma di ***trasformare il rapporto tra coloro che producono e coloro che ricevono.***

Aderiamo al progetto Telestreet non con l’intento di fare piccole televisioni ma di contribuire ad ***una proliferazione nell’etere di pratiche organizzative autonome, convergenti per affinità, capaci di riprodursi per contagio o per scissione.***

Televisione molecolare

Un dispositivo adatto a captare e irradiare le molteplici narrazioni nascoste nel reale che nessuna nuova *grande narrazione* sarà mai capace di rappresentare, benchè (o proprio perché) si ponga in alternativa a quella dominante.